

La Costituzione compie sessant'anni

Pubblicato: Sabato 22 Dicembre 2007

Riceviamo e pubblichiamo

Il **22 dicembre 1947** fu approvata la Costituzione repubblicana.

Oggi, nel sessantesimo anniversario di quella pietra miliare nella nostra Storia, noi possiamo ancora onorare l'opera dei nostri padri costituenti con alcune delle parole espresse alcuni anni più tardi da Pietro Calamandrei agli studenti universitari riuniti all'Umanitaria di Milano.

Angelo Bruno Protasoni **Associazione Mazziniana Italiana**

"L'art.34 dice: "i capaci ed i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi."

E se non hanno mezzi! Allora nella nostra Costituzione c'è un articolo, che è il più importante di tutta la Costituzione, il più impegnativo; non impegnativo per noi che siamo al desinare, ma soprattutto per voi giovani che avete l'avvenire davanti a voi. Dice così: "E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli, di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". E' compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana. Quindi dare lavoro a tutti, dare una giusta retribuzione a tutti, dare la scuola a tutti, dare a tutti gli uomini dignità di uomo. Soltanto quando questo sarà raggiunto, si potrà veramente dire che la formula contenuta nell'articolo primo "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro" corrisponderà alla realtà. Perché fino a che non c'è questa possibilità per ogni uomo di lavorare e di studiare e di trarre con sicurezza con il proprio lavoro i mezzi per vivere da uomo, non solo la nostra Repubblica non si potrà chiamare fondata sul lavoro, ma non si potrà chiamare neanche democratica. Una democrazia in cui non ci sia questa uguaglianza di fatto, in cui ci sia soltanto una uguaglianza di diritto è una democrazia puramente formale, non è una democrazia in cui tutti i cittadini veramente siano messi in grado di concorrere alla vita della Società, di portare il loro miglior contributo, in cui tutte le forze spirituali di tutti i cittadini siano messe a contribuire a questo cammino, a questo progresso continuo di tutta la Società. E allora voi capite da questo che la nostra Costituzione è in parte una realtà, ma soltanto in parte è una realtà. In parte è ancora un programma, un ideale, una speranza, un impegno, un lavoro da compiere. Quanto lavoro avete da compiere! Quanto lavoro vi sta dinnanzi!

..... Quando io leggo: nell'articolo 2 "L'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà, politica, economica e sociale" o quando leggo nell'articolo 11 "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli", "la patria italiana in mezzo alle altre patrie" ma questo è Mazzini! Questa è la voce di Mazzini.

O quando io leggo nell'articolo 8: "Tutte le confessioni religiose, sono ugualmente libere davanti alla legge" ma questo è Cavour!

O quando io leggo nell'articolo 5 "La Repubblica, una ed indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali" ma questo è Cattaneo!

O quando nell'articolo 52 io leggo, a proposito delle forze armate "L'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica", l'esercito di popolo, e questo è Garibaldi!

O quando leggo all'art. 27 "Non è ammessa la pena di morte" ma questo, o studenti milanesi, è Beccaria!!

Grandi voci lontane, grandi nomi lontani. Ma ci sono anche umili nomi, voci recenti. Quanto sangue, quanto dolore per arrivare a questa Costituzione!! Dietro ogni articolo di questa Costituzione o giovani, voi dovete vedere giovani come voi, caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa Carta. Quindi quando vi ho detto che questa è una Carta morta: no, non è una Carta morta. Questo è un testamento, un testamento di centomila morti.

Se voi volete andare in pellegrinaggio, nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, dovunque è morto un italiano, per riscattare la libertà e la dignità: andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione."

Pietro Calamandrei

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it